Anno VII - 1854 - N. 235

L'OPINIONE

Domenica 27 agosto

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 *del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

TORINO 26 AGOSTO

IL GOVERNO DEL 1814 ED I CONVENTI

I giornali clericali vorrebbero ad ogni costo risvegliare la pubblica opinione, scuotere il paese in nome della religione, creduta offesa dalle ultime misure opportune, sebbene incompiute, adottate dal ministero riguardo a'conventi, a'frati ed alle monache. Ma per quanto facciano e strillino, niuno si commuove, niuno pensa ai monasteri, e se qualcuno vi rivolge il pensiero, è per lodare i recenti provvedimenti e biasimare il governo di aver cotanto ritardato. Declamazioni, provocazioni, opposizioni, tutto è stato esperimentato e senza vantaggio. L'*Armonia* grida, ed i torinesi passano dinnanzi al monastero di Santa Croce, al monastero delle cappuccine ed ai conventi degli oblati e dei domenicani, congratulandosi che in luogo di frati e monache vi siano malati o soldati od impiegati pubblici, che giovano allo stato assai più dei primi.

Ma il ministero non sarebbe stato costretto a quelle misure, se i nostri governanti avessero sempre adempiuto il proprio dovere, e non avessero sacrificato l'interesse pubblico alle pretensioni della corte di Roma, a'consigli del partito gesuitico ed alla sete di reazione. Noi scontiamo ora la pena di antichi errori e di debolezze ingiustificabili.

Causa del numero considerevole di conventi e di frati che si contano nel nostro paese furono i ministri della ristorazione, i quali nel 1814 ed anni successivi, padroneggiando la scrupolosa coscienza di Vittorio Emanuele I, distrussero tutto quanto il governo francese aveva fatto di buono, cancellarono perfino le tracce del precedente regime, e per riordinare lo stato incominciarono a disconoscer i diritti privati e pubblici e dare a frati, che più non erano frati, conventi e giardini e ville che divenuti erano proprietà dello stato, e non si potevano quindi alienare che per ragione di utilità pubblica.

Ci dicano gli avvocati dei conventi quanti ritiri di religiosi si contavano in Piemonte nel 1814, quanti frati e quante monache vi erano. Il governo francese aveva richiamate al secolo e queste e quelli, aveva restituito allo stato i conventi, e se il papa se ne era dapprima lagnato, fu infine sforzato a cedere e riconoscere la legalità dell'atto ed il diritto che aveva il principe di compierlo.

Il governo della ristorazione che doveva fare? Rispettare gli atti del governo precedente, tuttochè non nazionale, poichè volere o non volere segnavano un progresso sensibile nell'ordine legislativo, amministrativo ed economico, e corrispondevano alla civiltà del popolo. Cieco e dispotico, egli si è adoperato invece a risuscitare corporazioni religiose ed a disperdere le proprietà dello stato, mentre ai soldati che sostennero l'onor del Piemonte e dell'Italia, e ritornavano in patria spossati e laceri, ricusava un tozzo di pane.

Esaminiamo attentamente questa quistione che i giornali clericali hanno cercato di oscurare. L'articolo 26 del trattato 30 maggio 1814, stabiliva che incominciando dal primo gennaio dello stesso anno, il governo francese cesserebbe dal pagare qualsiasi pensione civile, militare ed ecclesiastica dovuta ad individui che non erano più sudditi della Francia.

Questa disposizione era giustissima: ritornando i differenti stati, aggregati alla Francia, sotto i legittimi loro principi, dovevano assumere i carichi sostenuti dal governo francese, fra'quali erano comprese le pensioni ecclesiastiche, accordate ai frati e monache che abbandonarono i conventi. Obbligandosi a pagare la pensione degli ecclesiastici, lo stato non solo riconosceva la validità degli atti del cessato governo, ma si obbligava tacitamente a mantenerli, ossia a non riaprire i chiostri. Invece che prescriveva l'art. 8 del biglietto regio del 6 settembre 1814? « I religiosi, « esso stabilisce, provveduti di parrocchie, « cappellanie, od altrimenti, continueranno « a godere le loro pensioni, sintantochè ri- « entrando nel chiostro non siano altrimenti « provvisti. »

I frati ch'erano liberi e godevano una buona pensione erano ben lieti della loro condizione e poco solleciti a ritornare nei conventi, ed il governo fu costretto a spendere ogni anno una somma rilevante pel pagamento delle pensioni religiose, il cui numero ascendeva, nel principio del 1816, a più di 4,780, che avevano dall'erario due milioni di lire all'incirca, di cui pesano ancora sui bilanci attuali 150,000 lire.

Ma ciò che maggiormente rivela la niuna sollecitudine dei ministri di Vittorio Emanuele I pel bene del paese ed il loro zelo pei monaci, a danno delle finanze, è il biglietto regio del 20 febbraio 1816, che ordina il ristabilimento delle corporazioni religiose dell'uno e dell'altro sesso, siccome quello *ch'era importantissimo per il bene della religione e dello stato.*

Bisogna dire che allora si avessero le idee più strane e false del bene dello stato, se credevasi di avvantaggiarlo, riaprendo conventi e monasteri, promovendo l'ozio e richiamando in vita un sistema ch'era stato abolito fra gli applausi del popolo.

Sempre pel bene della religione e dello stato, il re dava, con quel biglietto, incarico al ministro delle finanze di dismettere all'economato, ossia di regalare al clero:

1° Le chiese, conventi, giardini e siti annessi già destinati per case religiose dell'uno e dell'altro sesso;

2° Beni e case del reddito di	L. 215,884
3° Censi, livelli e rendite per	» 401,086
4° Annualità già dovute dalle finanze alle corporazioni soppresse per	» 31,200
5° Annualità da corrispondersi dalle finanze all'economato per	» 223,500

Ciò che somma ad un reddito totale di L. 871,670 l'anno, oltre il valore delle chiese, de'conventi, giardini, ecc. che era di parecchi milioni.

Le finanze fecero in allora cosa doppiamente improvvida e rovinosa, inquantochè ripristinavano ad una parte istituti in niun modo utili allo stato, e dall'altra, esse si privavano dell'attivo, ossia de'beni; mentre mantenevano i carichi e pagavano le pensioni per 2 milioni all'anno. O il governo riteneva le proprietà divenute demaniali ed era giusto che soddisfacesse alle pensioni, o privavasi in favor dell'economato di quelle proprietà, ed era ragionevole che l'economato provvedesse alle pensioni.

E quando si compievano atti si contrari agl'interessi pubblici? Allorchè le finanze erano esauste, il governo non aveva mezzi di pagare gli stipendi degl'impiegati, e non aveva locali per gli uffici.

Questi cenni valgono a provare chi sia il vero e legittimo proprietario delle chiese, de'conventi, ripresi nel 1814, ed a dimostrare come siano insussistenti le pretensioni de'frati. Era dovere del ministero di far restituire allo stato le proprietà di cui, per cieco zelo, si era privato; egli non seppe o non osò, e così lasciò che si accreditasse la voce non poterne liberamente disporre.

E tanto più singolare e spiacevole apparirà tale indugio, chi consideri, che mentre si hanno numerosi e vasti conventi disponibili, le finanze sostengono una spesa notevole per la pigione di locali destinati ad uffici o caserme.

Nel bilancio del 1854, questa spesa è di L. 385,300 ripartite come segue, fra i differenti ministeri:

Interno	L. 58,700
Giustizia	» 16,900
Guerra	» 136,400
Finanze	» 173,300

Nella sola città di Torino, che conta 20 conventi, si pagano dallo stato L. 68,200 per pigione di 22 locali: a Genova che ha 32 conventi, se ne pagano 15 mila; in Alessandria 13200, a Ciamberì egual somma, a Novara 11,600, a Casale 9,300, e così di seguito.

I signori deputati, allorchè discutono i bilanci, sono tutt'intenti alle economie, e credono di aver fatto gran cosa eliminando qualche migliaio di lire da una parte, e qualche migliaio dall'altra, diminuendo i già tenui stipendi di alcune centinaia di lire, intanto che approvano una spesa di lire 385,300 per pigione di locali e caserme, quasi che lo stato non potesse valersi dei conventi che erano sua proprietà, di cui, nè per volere di principe, nè per arbitrio di ministri, poteva essere spogliato.

Alle declamazioni de'fogli clericali noi abbiamo contrapposti fatti e cifre: quanti sacrifici sostenuti dall'erario dal 1814 in poi! quante spese inutili! quante rendite abbandonate! Che cosa abbia guadagnato la religione non sapremmo dire: certo sappiamo che lo stato ha perduto molto e giammai potrà rifarsi de'danni sofferti negli ultimi quarant'anni.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Le notizie da Varna sono assai tristi in causa del cholera scoppiato tanto fra la popolazione, come fra le truppe francesi ed inglesi. I francesi hanno sofferto maggiormente, e fra essi la divisione Canrobert, che intraprese una marcia di ricognizione nella Dobrugia, durante la quale fu esposta non soltanto ai maligni influssi dell'aria che dominano nella stagione estiva ordinariamente in quel paese, ma ben anche alle pestifere esalazioni dei cadaveri abbandonati dai russi e accumulati in alcune parti senza sepoltura. I corrispondenti inglesi fanno ascendere le perdite di quella divisione a 2,000 uomini e a 7,000 in generale il numero degli ammalati nell'esercito francese. Gli inglesi hanno sofferto assai meno; fecero però anch'essi dolorose perdite, fra le quali si lamentano alcuni ufficiali superiori. A questi disastri è venuto ad aggiungersi un grande incendio scoppiato a Varna, che dicesi aver consumata una parte ragguardevole degli approvvigionamenti. È incerto se queste sventure abbiano contribuito a ritardare la partenza della spedizione per la Crimea, oppure se il ritardo sia da attribuirsi alle difficoltà che incontrano necessariamente i grandiosi preparativi. Per farsene un'idea è d'uopo riflettere che si sono raccolti per questo scopo 40 vascelli di linea, 20 fregate, 100 vapori e 300 navi da trasporto, di cui la metà oltrepassa la portata di 800 e 1000 tonnellate. Sul numero delle truppe che saranno impiegate nella spedizione, le relazioni sono assai divergenti, e, mentre gli uni parlano di 53,000 uomini, gli altri con dati evidentemente esagerati, fanno ascendere questo numero a 125,000 alleati, 20,000 turchi e 10,000 circassi. Anche lo scopo immediato della spedizione è ancora un mistero, e probabilmente lo sarà sino a tanto che il fatto sia compiuto. Secondo alcune corrispondenze, si avrebbe l'intenzione di sbarcare nel modo più celere da 50,000 in 70,000 uomini in vicinanza di Sebastopol, e di intraprendere l'assedio di questa piazza per mare e per terra. A ciò additerebbero gli 80,000 sacchi di terra ordinati dal maresciallo St-Arnaud. È fatta pur menzione di una spedizione contro i forti di Anapa e Novorosisk, gli ultimi rimasti in potere dei russi sulla costa orientale del mar Nero. In mezzo a tante conghietture è impossibile di riconoscere quale sia fondata, e, piuttosto che spaziarsi in inutili supposizioni, attenderemo i fatti.

Le truppe turche hanno oltrepassato Bukarest e spinsero le loro colonne sino al fiume Jalomnizza, mentre i russi continuano lentamente la loro ritirata. Da una parte e l'altra si evita un combattimento, che, d'altronde, non avrebbe alcun scopo, dacchè la diplomazia russa ha annunciata la determinazione di sgombrare i principati. I turchi sono assai bene accolti nella Valacchia, e il loro contegno contrasta assai coll'arroganza e rapacità spiegata durante l'occupazione dei russi, che lasciarono un debito di oltre 8 milioni di franchi per somministrazioni avute. Gli stessi boiari, l'aristocrazia del paese, in generale per l'addietro favorevole ai russi, fanno a gara a manifestare sentimenti di simpatia pei turchi, e una deputazione dei più ragguardevoli fra di essi si recò nel campo di Omer bascià.

Incominciarono già peraltro gli intrighi politici e la questione del giorno è la riammissione del principe Stirbey al posto di ospodaro. Stirbey è sostenuto dall'Austria, ma non beneviso alla Porta e alla maggior parte della popolazione. Forse per ora non si prenderà alcuna decisione e il paese sarà governato da commissari turchi, e fors'anche austriaci tosto che saranno entrate pure le truppe di questa potenza. Il telegrafo ha già annunciato il loro ingresso nella Valacchia; ma siccome questa notizia è stata annunziata e smentita più volte, sarà d'uopo attendere che sia confermata nelle vie ordinarie, anche per conoscerne l'estensione e il modo di esecuzione.

Lo sgombro dei principati non è però un fatto così compiuto ancora come era stato dapprincipio rappresentato. Si pretende che i russi abbiano dichiarato di voler mantenersi ancora nelle posizioni di Galacz e Braila sotto il pretesto che in luogo degli austriaci neutrali sono entrati i turchi nella Valacchia. Ciò sarebbe un riprendere della linea del Sereth in luogo di quella del Pruth e appartiene al novero delle molte variazioni che subirono negli ultimi tempi i piani strategici e diplomatici dei russi. Un prossimo avvenire ci dimostrerà forse lo scopo di questa nuova tergiversazione, alla quale non crediamo potersi prestare grande importanza ed è sostanzialmente contraddetta dagli ultimi dispacci elettrici.

Le notizie dal teatro della guerra in Asia sono tuttavia contraddicenti e le informazioni provenienti da Costantinopoli finora non han confermata la disfatta dei turchi nelle vicinanze di Bajazet. Del pari non si è neppure finora confermata la sconfitta che secondo i bollettini russi sarebbe toccata alle forze di Sciamil in vicinanza del monte Pachali. Da Costantinopoli è partito il generale ungherese per recarsi a Kars, mentre sono in viaggio per mare i rinforzi destinati a quella divisione dell'esercito turco.

L'impresa di guerra più importante eseguitasi sino ad ora è senza dubbio la presa di Bomarsund, sulla quale vengono ora pubblicate le relazioni ufficiali. La resistenza dei russi durò pochi giorni, dacchè le disposizioni prese dagli alleati non solo tolsero alla guarnigione ogni speranza di soccorso, ma la incalzarono sì vivamente colle poderose loro artiglierie che ogni resistenza diveniva impossibile. La prontezza, il vigore e la precisione dell'attacco formano un singolare contrasto coll'assedio di Silistria, le di cui fortificazioni sebbene più estese non sostenevano al certo per forza, solidità e posizione naturale il paragone con quelle di Bomarsund. Duemila prigionieri, 100 cannoni e molte provvigioni furono i trofei della vittoria, e le ultime dimostrano che i russi in sulle prime erano disposti a lunga resistenza.

La situazione diplomatica è ancora avvolta in mistero per ciò che concerne la posizione delle potenze germaniche. Che l'Austria e la Prussia non vanno più d'accordo è un fatto positivo; se sarà possibile di ristabilire in breve la concordia fra queste due potenze, è un'altra questione, la di cui decisione dipende, a quanto pare, dal contegno dell'Austria, imperocchè null'altro può riconciliare la Prussia che il ritorno del gabinetto austriaco alle simpatie russe.

L'Austria ha quasi compiuto il suo prestito, e le sottoscrizioni salirono a 400 milioni di fiorini. Però, non ostante tutti gli sforzi per farlo comparire un tributo volontario delle popolazioni, gli atti ufficiali diramati dimostrano che le sottoscrizioni si ottennero col mezzo della coercizione, e i particolari che noi abbiamo comunicato sul modo di procedere per parte delle autorità austriache nella Lombardia si verificarono con eguale estensione ed insistenza anche nelle altre provincie dell'impero.

Invero la difficoltà non istà nel raccogliere le firme, e anche gran parte del danaro potrà essere incassata alla scadenza, perchè l'amministrazione austriaca applicherà con egual insistenza i mezzi forzosi per l'esazione.

Ma tutto ciò non rimedierà alle piaghe

profonde delle finanze austriache, ed esaurirà i mezzi finanziarii ed economici del paese, le di cui risorse non sono adeguate alle esigenze pecuniarie indispensabili per sostenere l'impero austriaco e la sua disgraziata politica.

La situazione della Spagna va intorbidandosi e il decreto che convoca le cortes costituenti non sembra aver soddisfatte le passioni rivoluzionarie per le restrizioni dinastiche ivi contenute. Nel ministero vi è scissura, e l'ingresso di O' Donnel in Madrid colle sue truppe è tenuto come l'iniziamento di una nuova reazione. La questione più agitata è quella del processo di Maria Cristina in causa dei denari che è accusata di aver sottratti al pubblico tesoro, e la sua impopolarità è tale, che essendosi annunciata l'intenzione della duchessa di Rianzares di ritirarsi nel convento delle salesiane sino a che siasi deciso della di lei sorte, le madri delle allieve di quel convento si affrettarono di richiamarne le loro figlie, e la badessa si rifiutò di riceverla sotto il pretesto che il convento non aveva mezzi per proteggere e garantire la di lei sicurezza personale.

Si vocifera d'intervento inglese e francese; ma sino a tanto che la rivoluzione non cadrà in eccessi demagogici, e non minaccierà i paesi vicini, le potenze si occuperanno della questione d'Oriente, e non della questione spagnuola, nè della dinastia borbonica, nè della duchessa di Rianzares, nè d'altre consimili cose assai indifferenti per la politica generale dell'Europa.

Il granducato di Baden è in procinto di comporre il suo conflitto ecclesiastico mediante concessioni reciproche, nelle quali per ultimo risultato il guadagno è dal lato dei clericali che per ottenere una certa quantità di concessioni commisero una doppia somma di usurpazioni, e si fanno ora un merito a cederne una porzione.

Non così fortunato fu il partito clericale nel nostro paese, ove era sua intenzione di trar profitto dell'epidemia dominante per i suoi fini e invece si trovò costretto di lasciare molti locali occupati inutilmente da frati e monache a disposizione dell'autorità incaricata dei provvedimenti sanitarii. La nazione applaudisce a questi atti, i quali, non ostante i gridi del partito clericale, non hanno alcuna relazione colle opinioni religiose e non sono che questioni di proprietà e libertà, quindi questioni civili e politiche.

L'invasione del cholera-morbus continua in tutta la penisola, e sebbene si estenda sopra un maggior numero di paesi, , è da sperarsi che abbia raggiunto il punto culminante e che col cessare dei calori della stagione cessi anche l'intensità dell'invasione. Innanzi al comune flagello tace la politica, e appena crediamo che meritino menzione le indegne polemiche che si muovono in alcuni fogli demagogici contro la dichiarazione colla quale il generale Garibaldi biasimava gli intempestivi movimenti politici dell'Italia centrale.

INTERNO

FATTI DIVERSI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Ivrea, 25 *agosto.*

Il morbo che ci travaglia continua ad infierire a Caluso ed a Mazzè. Ecco il bollettino di questi ultimi giorni:

Caluso, il 21, casi 11, morti 15; il 22, casi 18, morti 7; il 23, casi 9, morti 8; il 24, casi 15, morti 5.

Mazzè, il 21, casi 8, morti 5; il 22, casi 15, morti 5; il 23, casi 15, morti 6; il 24, casi 16, morti 11.

Orio, 4 casi fulminanti.

Candia, casi 3, morto 1.

Anche in questa città si comincia a parlare di qualche caso avvenuto nei dintorni, e di uno che sarebbe avvenuto fra le mura. In complesso però l'aspetto della popolazione è assai tranquillo.

—

Necrologia. Il giorno 19 agosto morì in Jouy-aux-Arches presso Metz il generale Paixhans, tanto celebre per le innovazioni portate nelle artiglierie. Avea l'età di 72 anni e fu deputato al parlamento, nonchè autore di riputate opere militari.

Ultime Notizie

FRANCIA

Parigi, 24. Il *Moniteur* pubblica decreti per la ratifica della convenzione d'estradizione fra la Francia e la Baviera; per l'organizzazione della giustizia in Algeria e per la proibizione dell'esportazione da questa colonia, con destinazione all'estero, di armi, munizioni ed altri oggetti propri alla guerra.

— Secondo la *Vérité*, giornale di Lilla, la professione di prestinaio sarebbe per l'avvenire regolata in maniera da farla quasi un impiego pubblico e da non potersi esercitare senza l'assenso dell'autorità.

— I giornali esteri si sono molto preoccupati della visita di Persigny a Biarritz. Vi si diceva che era stato chiamato per telegrafo, sia per una missione in Spagna, sia per occupare di nuovo un altro posto. Siamo autorizzati a dichiarare che la visita di Persigny non aveva scopo politico.

(*Messag. de Bayonne*)

— Un dispaccio del *Moniteur* dice che l'imperatore, arrivato a Pau il 21, vi passò rassegna della guarnigione, in mezzo alle acclamazioni ed all'entusiasmo generale.

PRUSSIA

L'*Indépendance Belge* ha una corrispondenza da Parigi, nella quale si dichiara che quantunque la Prussia non abbia partecipato alle note che si scambiarono a Vienna il giorno 8 agosto, per l'assestamento della questione orientale, pure, tostochè conobbe che queste note erano state sottoscritte, mandò direttamente a Pietroborgo una nota con cui appoggia fortemente le conclusioni delle altre tre potenze, e non solo si limita ad una raccomandazione generale e vaga, ma enumera e spiega le quattro garanzie richieste dall'Occidente, mostrando come esseessenzialmente offrano la sola probabilità d'una pace durevole.

— Leggesi nell'*Anchener-Zeitung*:

« La guarnigione prussiana di Swinemunde fu rinforzata dall'arrivo d'una parte del terzo reggimento. Si mandarono rinforzi d'artiglieria a Danzica, a Pillaw, a Stralsund ed a Kolberg. Si sta per porre in istato di difesa Peenemunde e Stralsund. Venne dato l'ordine di armare la fortezza che difende l'imboccatura della Vistola ed il forte di Neusah. Si demoliscono i bagni delle donne ed un gran numero d'operai è impiegato a scavare delle fosse e ad elevare delle palafitte.

MAR BALTICO

A proposito della presa di Bomarsund il *Journal des Débats* fa un'osservazione che deve esser presa in considerazione da tutte quelli che si occupano dell'arte militare, essendo essa della massima importanza. Ecco quanto scrive quel giornale:

« Il principale insegnamento che sorge dall'effetto prodotto non è già la potenze e la giustezza del tiro dell'artiglieria francese ed inglese, ma è il grado di resistenza che possono opporre ad un fuoco ben diretto, queste fortificazioni di granito che sinora non erano state provate. Le opinioni erano divise: gli uni pretendevano che questi immensi massi di granito accumulati con tanta spesa erano per così dire invulnerabili dal cannone; gli altri affermavano invece che il sistema era radicalmente cattivo, che questi massi non resisterebbero alle bombe e che anzi collo staccarsene dei pezzi di mole vistosa in forza dell'urto dei proiettili si sarebbe ben presto rese inabitabile la fortificazione in quel modo costrutta.

« La questione sembra ormai risolta in favore dell'ultima opinione: le rovine prodotte in così poco tempo a Bomarsund, il numero così considerevole dei morti e dei feriti della guarnigione, l'importanza delle perdite ch'essa ha subito comparativamente a quella degli assedianti, sono altrettanti argomenti a cui ci pare assai difficile per non dire impossibile di rispondere. L'inventario che si redige in questo momento a Bomarsund ed i dettagli dei guasti fatti dalle nostre batterie e dai nostri vascelli finiranno di togliere sino all'ultimo dubbio e forniranno dei preziosi elementi di calcolo sui mezzi di resistenza che posseggono le fortezze di Sveaborg e di Cronstadt che sono anch'esse costrutte in granito. »

Ora passiamo alle notizie:

Bomarsund, 17 *agosto.*

Nell'attacco della torre rotonda a Bomarsund i russi avevano dimandato due ore di tregua sotto pretesto di seppellire i loro morti, ma in realtà per far venire dei rinforzi e delle munizioni di guerra. Allorquando il generale Baraguay d'Hilliers s'avanzò a dieci metri dal fuoco con una compagnia di cacciatori che gli serviva di scorta, l'inimico fece fuoco. Egli è inutile di dire qual fu il risultato di questo tradimento: il fuoco ricominciò con una furia novella.

La stampa inglese è proclive a credere che la vittoria di Bomarsund vincerà le ultime esitazioni del gabinetto di Stoccolma, e che la Svezia non tarderà ad entrare nella lega delle potenze occidentali.

Pare che il generale Baraguay d'Hilliers, accompagnato da un ufficiale inglese, si portasse a Stoccolma, immediatamente dopo la dedizione di Bomarsund « coll'intento, dice il *Daily-News*, d'impegnare gli svedesi a riunirsi agli alleati. »

A termini di un proclama del generale Baraguay d'Hilliers, le isole Aland amministrano ora le cose proprie da sè. Continuano ad arrivar nel Baltico rinforzi francesi.

ORIENTE

Gli ultimi dispacci di Vienna pretendevano a torto che il maresciallo Pasckievicz sarebbe presto ritornato sul teatro della guerra. Il maresciallo ha ripreso il suo governo della Polonia.

I giornali di Germania constatano con una certa meraviglia che, mentre l'Austria continua i suoi preparativi di guerra, il principe Gorciakoff comportasi a Vienna come se si credesse alla vigilia della pace. Egli ha preso tutte le disposizioni per un lungo soggiorno. Egli si conduce, dice la *Gazzetta di Slesia*, come se non si trattasse punto dell'eventualità di un'interruzione dei rapporti diplomatici.

SPAGNA

Leggiamo in una corrispondenza della *Presse*, da Madrid, 19:

« Nelle regioni uffiziali si pensa meno a Cristina; ma il popolo non la dimentica. Non mancarono i consigli alla regina e fu assai confortata ad aver confidenza nel popolo ed a mettersi, lei e sua madre, sotto la di lui protezione. Di esitazioni in esitazioni, di progetti in progetti, si è riuscito a far di ciò una questione assai grossa ed imbarazzante. Isabella non si fa vedere in città, perchè non osa lasciare il suo palazzo, in cui dovrebbe abbandonare sola la propria madre, esposta forse a qualche tentativo. Eppure non potrebbe che avere un'eccellente influenza il frequente ravvicinarsi della regina al popolo. E poi, parliamo francamente: potrebbe egli un uomo di cuore sforzare questa regina, per la quale ognuno qui professa il più gran rispetto, ad infierire contro sua madre? Questo è ciò che deve capire un popolo ragionevole e leale, come lo spagnuolo.

« Vi dicevo ieri che il partito vincitore sarebbe fra non molto diviso in due, *progressisti* e *liberali*. Non credeva che la mia predizione dovesse compiersi così presto. Questa mattina la stampa ci dà i *progressisti* ed i *moderati*. Tristo sintomo! Così pure vi sono già tre comitati elettorali di diverso colore.

« La stampa avrebbe in questo momento di crise una gran missione da compiere. Il governo l'ascolta volontieri e non lascia passar occasione in cui possa dimostrarle simpatia. Un decreto condona oggi tutte le amende per delitto di stampa dopo il decreto di Bravo Murillo, salvo quelle incorse per calunnie od ingiurie. Ricevo in questo momento una cattiva notizia. Madoz, valente scienziato e buon patriota, che era stato nominato governatore civile di Barcellona, appena giunto al suo posto fu attaccato dal cholera. La sua morte sarebbe una gran perdita per la Spagna.

« Questa sera farà la sua entrata in Madrid la divisione del generale O'Donnel, comandata da Echauge e Messina. Il gen. O'Donnel le andrà incontro per mettersi alla sua testa. Nella giornata sortirono da Madrid più di 6000 persone, uomini, donne, fanciulli, con provvigioni d'ogni sorta, per andar a festeggiare alla loro ultima tappa questi bravi soldati che hanno cominciata la *rivoluzione della moralità.*

« La corsa dei tori a beneficio dei feriti della rivoluzione e delle famiglie dei morti ha luogo lunedì. La regina dà otto cavalli, un toro e tre mila lire pel suo palco. Gli altri tori sono dati dai primi nomi della nobiltà spagnuola. Quanto agli *espadas*, ai *picadores*, ai *branditilleros*, saranno i *toreros* più destri di tutta la Spagna, che si diedero convegno per questa occasione. Pucheta figurerebbe senza dubbio anch'esso nella *cadrilla*, se non fosse divenuto un uomo politico. Vi parlerò di questa curiosa rappresentazione, alla quale assisterà la regina. Sarà il primo ravvicinamento che avrà luogo fra la regina ed il suo popolo. »

— Il *Siècle* ha pure una corrispondenza posteriore, del 20:

« La divisione liberatrice fece ieri la sua entrata, sfilando nella corte d'onore del palazzo, dinnanzi alla regina, che aveva alla destra Espartero ed alla sinistra il re, ed un po' all'indietro O'Donnel. Aprivano la marcia la fanteria ed un battaglione di volontari. Non era brillante il loro uniforme, ma questi soldati improvvisati e vestiti di tela, che marciavano per la difesa della libertà della patria, erano proprio nella loro eroica semplicità l'immagine dell'abnegagione e del patriottismo. Era una cosa commovente. I migliori applausi furono pel reggimento Farnesio, uno squadrone del quale fu quasi per intiero distrutto, nei quattro replicati assalti che il reggimento mosse contro l'artiglieria. »

Baiona, 25. La divisione dell'Andalusia, dopo di essere stata passata in rivista dal maresciallo Espartero e dal generale O'Donnel, sfilò sotto il balcone della regina, che dalla popolazione e dalle truppe ebbe ripetute dimostrazioni di simpatia.

(*Disp. eletr. del Moniteur*)

— La *Gazzetta di Madrid* pubblica una circolare del ministro dell'interno Santa Cruz, con cui s'ingiunge ai governatori di vegliare a che le elezioni si facciano colla più stretta legalità e colla maggior libertà. Una circolare poi del ministro della giustizia raccomanda al clero di non far impedimento alla libertà delle opinioni, e di non sortire nelle prediche dagli argomenti puramente religiosi.

STATI UNITI

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Nuova York, 11 *agosto.*

Gli Stati Uniti hanno bombardato la città di S. Giovanni in Nicaragua, e ridottala in rovina. Qualche abitante di quella città aveva fatto qualche insulto al console americano. Rifiutandosi le autorità di dare la dovuta soddisfazione all'impiegato degli Stati Uniti, fu inviata in quelle acque una fregata, che sottomise la città. Gli abitanti uscirono tutti dalle mura della città prima del bombardamento, cosicchè non si ebbe a lamentare la perdita di alcuna vita.

Il presidente degli Stati Uniti ha chiesto al congresso la somma di dieci milioni di dollari per entrare in trattative colla Spagna intorno alla cessione dell'isola di Cuba. Il congresso ha rifiutato il sussidio, non già perchè l'opinione pubblica non approvi quella cessione, ma perchè si crede in generale che l'isola deve essere unita alla confederazione *colla forza* e non colla moneta. State certo che quell'isola non tarderà a separarsi dalla Spagna.

Il presidente Pierce, nel discendere dalle scale del Campidoglio, il 5 corrente, venne assalito da due ubbriachi. Invitatolo a bere a una vicina locanda, e cortesemente rifiutato l'invito, uno di essi gli scagliò sul cappello un uovo bollito; fu arrestato; ma, passatogli il vino dalla testa, l'assalitore gridò misericordia; giunse anzi fino a piantarsi un temperino in un ginocchio, protestando di voler morire anzichè lasciarsi condurre dinnanzi al tribunale. Il presidente notificò all'avvocato generale che era sua intenzione che la cosa non avesse altro seguito; così il prigioniero fu liberato.

Il cholera passeggia trionfante per gli Stati Uniti. A Nuova York la mortalità è accresciuta del doppio. Negli stati dell'ovest fu assai più terribile. Una delle vittime che fu lagrimata da quanti la conobbero fu miss Fillmore, figlia dell'ultimo presidente degli Stati Uniti. Giovanetta di 22 anni, essa riuniva a un intelletto profondo una vastità di educazione, che difficilmente avviene d'incontrare nelle persone del suo sesso e della sua età.

Il congresso si è prorogato per l'altro *sinedrio*; molte furono le leggi state approvate in quella sessione. Specialmente merita di essere nominata la legge sull'homestead bill. Questa legge provvede a che ogni Omigrato che vuole stabilirsi negli stati dell'Unione ha diritto ad avere 120 acri di terra fertilissima al prezzo di un dollaro per acre, da pagarsi nel termine di 25 anni. Così, se volete venire agli Stati Uniti a fare l'agricoltore, potete avere qui un tenimento eguale ai poderi più larghi e più preziosi del Piemonte.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 19 *al* 26 *agosto.*

La fiducia sembra rinata in seguito al buon ricolto ed all'abbondanza del danaro sonante, la quale è provata anco da' prospetti della banca.

Nella settimana, i fondi e le azioni industriali, ma più i primi che le seconde resistettero a qualunque tentativo di ribasso e mantennero una dichiarata tendenza al rialzo.

Il 5 0/0 1849 è asceso oltre 87 fr. ed i nuovi certificati ad 89 25.

Nelle azioni stettero ferme quelle delle istituzioni di credito, ed aumentarono di 10 fr. quelle della strada ferrata di Cuneo, di cui è stato testè aperto il tronco da Fossano a Centallo.

Novara è quasi stazionario a 465 e 470; ma crediamo che le ultime risoluzioni influiranno sui corsi. Il progetto dello scalo di Torino presentato dal consiglio d'amministrazione è stato finalmente approvato dal ministro dei lavori pubblici con decreto del 23 corr., ed il consiglio ha inoltre deliberato di aprire frattanto l'importante tronco da Chivasso a Novara, appena compiuti i lavori, che sono avanzatissimi: ciò che potrà aver luogo nel principio di dicembre prossimo.

La situazione della banca addita una continuata stagnazione commerciale, causa la situazione di Genova. Ecco le cifre comparative:

	23 *agosto*	16 *agosto*
Riserva . . .	L. 17,728,504 27	17,569,646 28
Portafoglio . .	» 39,582,616 03	40,009,538 77
Circolazione. .	» 31,988,550 »	32,044,000 »
Conti corr. disp. dell'erario. .	» 4,173,553 94	3,848,833 39
Conti corr. disp. privati . . .	» 4,045,037 02	4,618,657 15

Da questo prospetto risulta che nella settimana vi è stato:

Un aumento di L. 158,857 99 nella riserva;

Una diminuzione di L. 426,922 74 nel portafoglio;

Una diminuzione di L. 55,450 nei biglietti in circolazione;

Un aumento di L. 324,719 55 nel conto corrente disponibile dell'erario;

Una diminuzione di L. 573,620 13 nei conti correnti privati.

I corsi furono i seguenti:

Fondi pubblici

5 0/0 1848 da 87 80 ascese ad 88, con aumento di 20 cent.

5 0/0 1849 da 86 ascese ad 86 25, 86 50, 86 75 ed 87, ritornò ad 86 ed 85 90 e risalì ad 87 ed 87 10, con aumento di 1 fr., 10 cent.

5 0/0 1851 da 85 salì ad 85 25, 85 50, con aumento di 50 cent.

Obbligazioni 1849 a 900.

» 1850 da 896 a 900 e quindi a 895.

Fondi privati

Banca nazionale da 1140 a 1145, aumento 5 fr.

Cassa del commercio e dell'industria da 527 ascese a 530, aumento 3 fr.

Cassa di sconto in Torino da 260 a 265.

Telegrafo sottomarino da 183 a 185.

Strade ferrate

Cuneo, da 485 a 495, aumento 10 fr.

Pinerolo, da 250 a 252, quindi 251.

Susa, da 470 a 469.

Novara, da 467 a 470.

Borsa di Parigi 26 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	73 50	73 45
4 1/2 p. 0/0 .	100 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	86 »	» »
1853 3 p. 0/0	93 75	54 »
Consolidati ingl.	94 1/2 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

Tipografia C. CARBONE.